



XXXV (2011)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXV (2011)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

UN'ISCRIZIONE ROMANA POCO NOTA DA CIVIDALE DEL FRIULI E GLI <i>HELVII</i> DELLA <i>REGIO X</i> , di <i>Carlo Molle</i>	7
NOTE ANTIQUARIE SU ALCUNI REPERTI LAPIDEI ROMANI LEGATI A CIVIDALE DEL FRIULI E AL SUO TERRITORIO, di <i>Alessandra Gargiulo</i>	15
LA LOCALIZZAZIONE DEL <i>CASTRUM</i> DI <i>IBLIGINE</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. PRIMA PARTE, di <i>Eliano Concina</i>	25
IL BATTISTERO DI <i>CALLISTO</i> , L'ALTARE DI <i>RATCHIS</i> E I MARMI DEL MUSEO CRISTIANO. SPUNTI PER UNA RILETTURA, di <i>Laura Chinellato</i>	59
LA 'PALA' DI <i>PELLEGRINO II</i> NEL DUOMO DI CIVIDALE: NUOVE CONSIDERAZIONI, di <i>Aniello Sgambati</i>	85
LA DECORAZIONE GIOTTESCA NELLA CHIESA DI <i>SAN FRANCESCO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVE PROPOSTE DI LETTURA, di <i>Cristina Vescul</i>	107
I PROIETTI IN PIETRA DEL CASTELLO DELLA <i>MOTTA</i> , di <i>Angela Bressan</i>	123
LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DEI <i>SANTI PIETRO APOSTOLO</i> E <i>BIAGIO</i> DI CIVIDALE NEL XV SECOLO: DAI QUADERNI DEI <i>CAMERARI</i> DELLA PARROCCHIA (ANNI 1459-1511), di <i>Leonarda Lasaponara</i>	129
CON VOCE DI PIETRA IL <i>PALAZZO PARLÒ</i> . VICENDE DI GENTILUOMINI VENEZIANI E FOROGIULIESI ATTRAVERSO STEMMI, EPIGRAFI E STATUE IN <i>PALAZZO PRETORIO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI, di <i>Enrico Bonessa</i>	153
NOTIZIARI	
<i>ITALIA LANGOBARDORUM</i>	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2011 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri</i>	217
LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL MONASTERO DI <i>SANTA MARIA IN VALLE</i> . GLI SCAVI DEL 2011, di <i>Luca Villa</i>	221
ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE	
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011, a cura di <i>Serena Vitri</i> e <i>Alessandra Negri</i>	231
ATTIVITÀ DEL MUSEO DI <i>PALAZZO DE NORDIS</i> E DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2011, a cura di <i>Paolo Casadio</i> , <i>Denise Flaim</i> , <i>Claudia Franceschino</i> e <i>Morena Maresia</i>	241

CARLO MOLLE

UN'ISCRIZIONE ROMANA POCO NOTA DA CIVIDALE DEL FRIULI E
GLI *HELVII* DELLA *REGIO X**

L'Oratorio di S. Maria in Valle, meglio noto come "Tempietto longobardo" di Cividale del Friuli (la romana *Forum Iulii*), costituisce uno degli edifici meglio conservati del periodo alto-medievale ed ospita un apparato decorativo considerato tra le espressioni artistiche più elevate dell'epoca longobarda. Per la costruzione dell'oratorio, databile nella seconda metà dell'VIII secolo¹, furono ampiamente reimpiegati *spolia* di età romana, tra i quali anche una ricca messe di marmi e manufatti lapidei, in qualche caso iscritti.²

Tra questi ultimi documenti, è presente anche un'iscrizione romana, già nota da diversi decenni³, ma a quanto pare ancora priva di un approfondito studio epigrafico (fig. 1). Il testo dell'epigrafe risulta attualmente disposto in posizione verticale su una grossa lastra di marmo proconnesio⁴ addossata alla parete meridionale interna del presbiterio, subito ad est della porta.⁵ Tale collocazione, però, non è quella originaria, in quanto la lastra, fino ai lavori del secondo dopoguerra⁶, si trovava dall'altra parte della medesima porta, murata con la superficie iscritta rivolta verso la parete e quindi non visibile⁷. Essa faceva parte, insieme ad altre lastre analoghe, ora in gran parte scomparse, del rivestimento marmoreo dello zoccolo dell'ambiente.⁸ I lavori eseguiti esattamente in quest'area dell'edificio permisero non solo di rimuovere la lastra, mettendo in luce l'iscrizione, ma anche di accertare che la stessa era stata posizionata



FIG. 1. Cividale del Friuli, l'iscrizione di *Helvia Mansueta*.

in corrispondenza di una parte murata della più ampia apertura originaria, dunque non in epoca longobarda, ma nel pieno medioevo (XIII secolo). La lastra, pertanto, potrebbe non provenire dalla partita di marmi utilizzati all'epoca della costruzione del Tempietto, anche se la sua omogeneità con le altre lastre attigue, sicuramente collocate già nella fase iniziale⁹, induce a credere che essa potesse già trovarsi nell'edificio, dove nel XIII secolo sarebbe stata semplicemente riposizionata.

La lastra è priva dello spigolo inferiore destro e misura cm 60 x 180 x 5,3/6.¹⁰ Essa ospita due linee di un testo superiormente mutilo, che doveva essere inquadrato da una cornice, in seguito scalpellata, di cui restano tracce ai lati e al di sotto dello specchio epigrafico. Oltre all'evidente acefalia dell'iscrizione, anche altri indizi ci assicurano che la lastra fu ritagliata da un manufatto di proporzioni maggiori, tra cui la non ortogonalità dello specchio rispetto ai limiti attuali del supporto e la mancanza di proporzionalità e simmetria di quanto resta della cornice.¹¹ Per di più, lo spessore relativamente ridotto rispetto alle dimensioni del testo e della cornice lascia intuire che neppure la profondità sia quella originaria. Il tipo di marmo e le caratteristiche della sua lavorazione fanno ritenere che, più che il *titulus maior* di un imponente monumento funerario, la lastra sia stata ricavata dalla fronte di un grande sarcofago 'a cassapanca', di un tipo cioè ampiamente attestato in area nord adriatica e caratterizzato da semplici cornici profilate lungo i lati della cassa.¹² Della cornice sembrano conservarsi tenui tracce della modanatura a sinistra dello specchio, anche se il suo spessore e le sue caratteristiche di dettaglio non sono ricostruibili con esattezza, in quanto l'area al di fuori del campo iscritto fu completamente scalpellata, certamente per ridurre lo spessore del marmo e favorirne il fissaggio alla parete.¹³ Il retro, attualmente solo in parte visibile ma ben noto dalle foto anteriori alla rimozione della lastra, fu oggetto di un'accurata levigatura, evidentemente eseguita in occasione del reimpiego, quando questo lato venne a costituire la faccia a vista del manufatto.¹⁴ Lo specchio epigrafico è ampio cm 138 e si conserva per un'altezza di circa cm 50. Il testo si dispone su una superficie martellinata, ma non in maniera completamente omogenea¹⁵, elemento che autorizza ad avanzare l'ipotesi che la stessa iscrizione romana sia stata incisa dopo aver eraso un precedente titolo sul sarcofago. Le lettere sono alte cm 7,5, anche se nella prima linea, a causa del taglio di reimpiego, i caratteri risultano progressivamente decurtati della parte sommitale, che si conserva integra solo nelle prime due lettere a sinistra. L'esecuzione delle lettere è molto accurata e denota un abile impiego delle apicature e degli effetti chiaroscurali, nonostante la mancanza pressoché totale di punteggiatura, l'evidente asimmetria dell'impaginazione e la presenza di due errori di scrittura. Il testo va letto:

e^rt^lHelvia Mansueta
viv^fi^lposuerunt sibi.

Gargiulo segnala che la prima riga «verso la fine, è consunta mentre nella seconda si legge VIVI POSVERVNT SIBI».

1) la T di ET è resa come una I. 2) VIVI è scritto VIVL.¹⁶ L'impaginazione è imprecisa in quanto la prima linea (ampia cm 118) è sbilanciata a destra e la seconda (ampia cm 111) a sinistra; sembrano mancare segni divisorii, tranne,

forse, un punto dopo la *et*. La parte finale della lin. 1 è in parte coperta da calce, che rende non ben osservabili i dettagli delle lettere.

Nella parte perduta dello specchio doveva trovarsi il nome di almeno un'altra persona al nominativo, molto probabilmente quello del marito della donna. Il testo, dunque, si distribuiva molto probabilmente su non più di tre linee e, in ogni caso, la parte rimanente lascia chiaramente dedurre che si volle utilizzare il sarcofago per la sepoltura di almeno due corpi. Dopo i nomi, all'ultima linea, compariva infatti la ben nota formula *vivi posuerunt sibi*, scritta per esteso, ad indicare che i personaggi fecero erigere il sepolcro mentre erano ancora viventi.¹⁷ L'iscrizione è orientativamente databile, per il tipo e la lavorazione del marmo¹⁸, per le caratteristiche paleografiche e per l'omissione di formule di filiazione o patronato, nell'ambito del II secolo d.C. o nei primi decenni del III.

Il nome della donna è degno di qualche approfondimento. *Helvia Mansueta*¹⁹ porta infatti un gentilizio molto diffuso nel mondo romano e ben attestato anche nella *Regio X*, in particolare ad *Aquileia*, anche se finora non presente nell'epigrafia foroiuliense. Ad *Aquileia*, conosciamo una quindicina di iscrizioni, a quanto pare tutte di età imperiale, riportanti questo gentilizio o il cognome derivato *Helvianus*, di cui alcune attribuibili a personaggi di un certo rilievo nella società locale, quali un probabile decurione, un sevirò e un altro notevole, in qualche modo legato alle vicende aquileiesi, ma conosciuto da un'iscrizione di *Pola*.²⁰ Nelle altre città della *Regio X*, gli *Helvii* sono presenti almeno a *Tergeste*²¹, *Pola*²², *Concordia*²³, *Tarvisium*²⁴, *Altinum*²⁵, *Patavium*²⁶, *Ateste*²⁷, *Verona*²⁸, *Brixia*²⁹ e nei dintorni di Ferrara³⁰; più ad est, sono presenti inoltre ad *Emona*³¹. Il gentilizio (*H*)*elvius*, riconducibile ad un'origine osco-sabellica³², fu portato da numerosi personaggi nel mondo romano, alcuni dei quali si distinsero nella storia repubblicana fin dall'inizio del II secolo a.C.³³ Durante l'epoca imperiale, vanno ricordati, tra gli altri, i senatori *T. Helvius Basila*, *L. Helvius Agrippa* e soprattutto *P. Helvius Pertinax*, che fu imperatore per tre mesi tra il 192 e il 193 d.C. Costui proveniva da *Alba Pompeia*, come riferito da Cassio Dione³⁴ e come in qualche modo confermato da una significativa scoperta epigrafica³⁵, ma era nato in una famiglia forse originaria dei territori compresi tra il Lazio meridionale e la Campania settentrionale.³⁶ Proprio l'origine e la diffusa presenza del gentilizio nelle regioni dell'Italia centro meridionale rende tutt'altro che improbabile la possibilità che i primi *Helvii* giunti in Italia nord orientale provenissero da quelle regioni che, come è noto, furono il principale bacino di reclutamento per i coloni di *Aquileia*.³⁷ Potrebbe esser significativo notare, in questa prospettiva, che le massicce migrazioni di genti sannite e peligne (tra le quali va ricercata l'origine del gentilizio *Helvius*) documentate in maniera assai esplicita a *Fregellae* intorno al 177 a.C.³⁸ cadono proprio negli anni dell'espansione romana nell'Italia nord orientale, il cui vastissimo territorio poteva dunque costituire un naturale ulteriore sfogo a tali pressioni demografiche.³⁹ Naturalmente si tratta solo di una possibilità, considerata la davvero ampia diffusione del gentilizio in tutto il mondo romano⁴⁰ e la cronologia relativamente tarda delle attestazioni degli *Helvii* della *Regio X*, per ora mai riconducibili con esattezza agli eventi della prima colonizzazione romana in zona.

Rimane, infine, aperto il problema della provenienza del sarcofago, che come abbiamo visto potrebbe aver avuto due fasi di utilizzo già in epoca romana e che, una volta scomposto in lastre, fu impiegato, completamente o in parte, all'interno

del Tempietto. Che esso sia stato recuperato in una delle antiche necropoli di *Forum Iulii* è possibile, tuttavia bisogna considerare che la lastra dovrebbe essere ascritta ad una imponente partita di marmi di reimpiego fatti giungere presso il cantiere del Tempietto da una facoltosa committenza regia.⁴¹ Questa constatazione, unita alla scarsità di documentazione relativa a sarcofagi di importazione sicuramente utilizzati in epoca romana a *Forum Iulii*, facilmente spiegabile con motivi economici⁴², lascia ritenere abbastanza probabile un'origine da Aquileia, città che era stata assai più importante in epoca romana e che doveva essere molto più ricca di marmi riutilizzabili in epoca alto medievale.⁴³ Anche l'elemento onomastico, considerata la cospicua presenza degli *Helvii* ad Aquileia, si concilierebbe assai bene con una provenienza aquileiese, per quanto non si debba affatto escludere *e silentio* che vi fossero *Helvii* anche a *Forum Iulii*.

Ancora una volta, la storia di un documento epigrafico invita a ripercorrere le intricate e affascinanti vicende delle pietre di Cividale, testimoni prima della gigantesca eredità dell'impero romano, poi dei fasti della città longobarda e cristiana, infine tasselli da valorizzare nell'ambito di uno straordinario contesto urbano giustamente dichiarato, nel 2011, patrimonio culturale dell'umanità dall'UNESCO.

* Ringrazio la dottoressa Serena Vitri, della Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, ed il professor Claudio Zaccaria, dell'Università di Trieste, per l'incoraggiamento e i numerosi spunti suggeriti su questo documento epigrafico. Per l'esecuzione dei rilievi dell'epigrafe ho avuto la piena collaborazione da parte del Comune di Cividale, per la cortesia della dottoressa Elisabetta Gottardo.

NOTE

- 1 Cfr., tra gli altri, L'ORANGE 1979, pp. 205-208, DE LACHENAL 1995, p. 72 e, di recente, KILIERICH 2010, p. 93.
- 2 All'interno dell'edificio fu rinvenuta, oltre all'iscrizione di cui parlerò, almeno *CIL V* 1780. Sul fenomeno del reimpiego, cfr., in generale, DE LACHENAL 1995 (un riferimento al Tempietto longobardo a p.72). Sul reimpiego a Cividale e nel patriarcato di Aquileia, cfr. anche GARGIULO 2002 e GARGIULO 2003. Sull'epigrafia foroiuliese, rimando, in generale, all'ottimo studio di GIAVITTO 1998, dove però l'iscrizione oggetto di questa nota sembra essere sfuggita; segnalo, inoltre, il recente volume di COLUSSA 2010, da cui si può ricavare ampia ed aggiornata bibliografia sulla *Forum Iulii* romana.
- 3 TORP 1977, p. 79 s. (cfr. p. 18 s., fig. 2, nonché L'ORANGE, TORP 1977, tavv. XXXI, XXXV e LIIC c e L'ORANGE 1979, p. 22, nt. 1); GARGIULO 2003, p. 69, n. 12, con foto. La presenza dell'iscrizione è recentemente segnalata anche in MATTALONI 2008, p. 234.
- 4 L'autopsia consente di affermare con relativa sicurezza la provenienza del marmo dalle cave dell'isola di Marmara (Proconneso); si tratta infatti di un marmo bianco a grana grossa, con le venature scure e il caratteristico odore sulfureo allo sfregamento tipici del proconnesio (cfr. anche *infra*, nt. 8).
- 5 Per la sua collocazione attuale, cfr., ad esempio, la foto pubblicata in L'ORANGE, TORP 1977, tav. XXXV.
- 6 La lastra fu rimossa durante i restauri del secondo dopoguerra (non prima del 1948), quando deve essere stata dunque notata l'iscrizione (cfr. TORP 1977, pp. 16-21, fig. 2 e p. 79).
- 7 Ottime fotografie della situazione anteriore ai lavori si trovano in L'ORANGE, TORP 1977, tavv. XXXI e LII c.
- 8 Uno zoccolo marmoreo analogo a quello del presbiterio doveva essere presente anche sulle pareti dell'aula del Tempietto, come apprendiamo dalle testimonianze degli autori del passato, che descrivendo il monumento lo definiscono «*per circuitum ornatum tabulis marmoreis non paucis*» e talvolta parlano di marmo 'greco' (cfr., in particolare, TORP 1977, p. 84 s.; L'ORANGE 1979, pp. 205-206); tali lastre dovevano essere costituite, probabilmente per la massima parte, proprio da marmo proconnesio (cfr. KILIERICH 2010, p. 93).
- 9 Di queste rimane, in particolare, la lastra subito a ovest, quasi identica alla nostra e senz'altro fissata già in epoca longobarda (cfr. TORP 1977, p. 79 s.). Ricordo, per maggior precisione, che in origine non pare fosse previsto un rivestimento marmoreo dello zoccolo del presbiterio, che tuttavia sarebbe stato applicato in corso d'opera, quindi senza significative variazioni cronologiche (TORP 1977, pp. 80-83).
- 10 Descrivo il manufatto in relazione alla disposizione dell'iscrizione. Lo spessore della lastra, per la verità, è ora misurabile solo lungo il margine destro e lungo quello superiore, dove si può notare che essa tende ad essere più sottile verso il centro.
- 11 La parte scalpellata a sinistra dello specchio si conserva per un'ampiezza di circa cm 30, mentre quella a destra per soli cm 9/13; tale differenza lascia intuire che il manufatto originario dovesse essere largo circa 2 metri, se non di più. Inoltre, va notato che la parte scalpellata al di sotto dello specchio si conserva per soli cm 6/11; probabilmente nessun limite della lastra (forse ad eccezione di quello sinistro) coincide con i margini originari del manufatto primitivo.
- 12 Su questo tipo di sarcofagi in zona, cfr. CILIBERTO 2008, p. 154 s., dove peraltro si evidenzia come la produzione aquileiese dei sarcofagi 'a cassapanca', sia in calcare che in marmo, sia attestata dall'età traianea fino ai primi decenni del III secolo d.C. L'ipotesi che la nostra lastra sia stata ricavata da un sarcofago risulta decisamente preferibile anche alla luce della generale mancanza di grandi epitaffi marmorei in ambito locale durante l'età medio imperiale (periodo a cui, come vedremo, dovrà essere attribuita l'iscrizione) e, al contrario, dell'ampio uso del marmo di importazione in area aquileiese proprio per realizzare sarcofagi.
- 13 Per rimanere nello stesso contesto cividalese, ricordo che un identico fenomeno di scalpellatura della cornice si riscontra nell'iscrizione di *Titia Maximilla* (GIAVITTO 1998, p. 255 s., n. 3 = *AE* 1998, 569) e che una scalpellatura analoga fu eseguita anche sulla fronte decorata di un pregevolissimo sarcofago attico, evidentemente riutilizzata, rigirandola, come lastra di rivestimento o pavimentazione (cfr. anche CILIBERTO 1996, p. 101 s., tav. 10 a-c); entrambi i manufatti sono ora conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale.
- 14 Faccio notare, inoltre, che sui lati osservabili dello spessore (regolari ma non perfettamente lisci) sono stati incavati alcuni piccoli fori utilizzati per le grappature moderne.
- 15 La superficie dello specchio risulta leggermente prominente verso il centro e inoltre, al di sotto dell'ultima linea di testo, si distingue chiaramente un'area scalpellata in maniera più irregolare, possibile indizio di una preesistente linea iscritta erasa (tale linea doveva occupare circa i due terzi della larghezza dello specchio).
- 16 La svista della prima linea potrebbe costituire una dimenticanza, quella della seconda potrebbe confi-

- gurarsi invece come il tipico errore del lapicida che segue poco attentamente le linee guida (cfr. BUONOPANE 2009, p. 113).
- 17 Cfr., per rimanere a *Forum Iulii*, la formula analoga di *CIL V 1771 (Apinia Caelerina viva posuit / sibi)*. Può essere utile ricordare, come risulta da una rapida indagine nell'*Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, che formule del genere (*vivus/a posuit sibi, vivi sibi posuerunt* ecc.) sembrano particolarmente diffuse in area nord Adriatica.
- 18 Ricordo che in occidente l'importazione di marmo proconnesio in blocchi grezzi cominciò ad essere rilevante soprattutto dall'età flavia (cfr. MONNA, PENSABENE 1977, pp. 155-157). Sulla cronologia della produzione di sarcofagi 'a cassapanca' ad Aquileia, cfr. *supra*, nt. 12.
- 19 Sul cognome *Mansuetus*, assai diffuso anche nella *Regio X*, cfr. KAJANTO 1965, p. 263.
- 20 Si tratta di *CIL V 961 (BRUSIN 1991-1993, 1, n. 545)*: un *C. Lucretius Helvianus*, probabilmente decurione di Aquileia; *CIL V 1196 (BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1072, LETTICH 2003, n. 105)*; *CIL V 1244 (BRUSIN 1991-1993, 2, n. 2353a)* e *BRUSIN 1991-1993, 2, n. 2353b*: due cippi pertinenti allo stesso monumento, dal testo identico; *CIL V 1245 (BRUSIN 1991-1993, 1, n. 391)*; *CIL V 1246 (BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1160)*; *CIL V 8978 (BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1156)*; PAIS 1884, n. 172 (*BRUSIN 1991-1993, 1, n. 570*); PAIS 1884, n. 265 (*BRUSIN 1991-1993, 2, n. 1334, LETTICH 2003, n. 327*); CALDERINI 1930, p. 451, nn. 2-3 (cfr. *AE 1998, 256* e *LETTICH 2003, 261 = AE 2003, 683*): un sevro di Aquileia; *BRUSIN 1991-1993, 1, n. 676 (LETTICH 2003, n. 274)*; *BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1157* (si badi che questo testo va sicuramente identificato con *BRUSIN 1991-1993, 3, n. 3082*); *BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1158?*; *BRUSIN 1991-1993, 1, n. 1159 (LETTICH 2003, n. 398)*; *BRUSIN 1991-1993, 2, n. 1890?*. L'iscrizione di *Pola (CIL V 55)* è relativa ad un *C. Helvius Iulianus* che fu in qualche modo onorato dallo *splendidissimus ordo Aquileiensium*.
- 21 *CIL V 604 (STICOTTI 1951, n. 121)*.
- 22 *CIL V 55 (FORLATI TAMARO 1947, n. 83)*: cfr. *supra*, nt. 20; *CIL V 60 (FORLATI TAMARO 1947, n. 88)*; *CIL V 173 (FORLATI TAMARO 1947, n. 283)*.
- 23 *CIL V 1923 (cfr. BROILO 1980, n. 95, LETTICH 1994, n. 142)*.
- 24 *CIL V 2113 (un centurione della legio VII)*.
- 25 Sarà infatti altinate il *T. (H)elvius Sca(ptia tribu) Marinus IIIvir Altini* attestato a *Iader* in Dalmazia (*CIL III 2914*).
- 26 *CIL V 2800 (cfr. HÖRIG, SCHWERTHEIM 1987, n. 450)* e *CIL V 2963*.
- 27 *CIL V 2679*; BASSIGNANO 1997, p. 167 s., n. 21 (*AE 1997, 595*), relativa ad un soldato della *legio V urbana*, forse un veterano aziaco; BASSIGNANO 1997, p. 208 s., n. 74 (*AE 1997, 636*), con riferimento ad una *gens Catorum, Calidiorum, Helviorum*.
- 28 *CIL V 8865*.
- 29 *CIL V 4237 (GARZETTI 1984-1985, n. 789)*; *CIL V 4425 (GARZETTI 1984-1985, n. 220)*: anche un sevro augustale; *CIL V 4426 (GARZETTI 1984-1985, n. 221)*; *CIL V 4612 (GARZETTI 1984-1985, n. 411)*; *CIL V 4675 (GARZETTI 1984-1985, n. 482)*; *CIL V 4877 (GARZETTI 1984-1985, n. 1039)*: un sevro di *Brixia*. Di questa città potrebbe essere originario, peraltro, il senatore e *poeta novus* di epoca tardo repubblicana *C. Helvius Cinna*: cfr. GREGORI, p. 96 s. e GREGORI 1999, *salim*, partic. p. 108 s.
- 30 PUPILLO 1999, p. 200 s., n. 33 (*AE 1993, 706*). Si badi che la pertinenza dell'epigrafe alla *Regio X* non è sicura.
- 31 Sull'appartenenza di *Emona* all'Italia e alla *Regio X*, cfr. ŠAŠEL 1989, nonché ŠAŠEL KOS 2003; per le iscrizioni, cfr. ŠAŠEL KOS 1997, pp. 201-203, n. 45 (riportando anche l'ipotesi di una possibile provenienza degli *Helvii* dall'Italia centrale) e SLABE 1977, pp. 110-112, tav. I (*AE 1978, 346*).
- 32 Cfr. LEJEUNE 1976, p. 122.
- 33 Un *C.* ed un *M. Helvius* raggiunsero infatti in quegli anni il rango pretorio. Tra le donne, ricordo che erano *Helviae* anche le madri di Cicerone e di Seneca. Per gli *Helvii* più famosi, cfr., tra l'altro, AA.VV., in *Der Neue Pauly* 5, 1998, cc. 339-342, s.v. *Helvia* e *Helvius*. Sugli *Helvii* e i loro interessi commerciali in epoca repubblicana, cfr. ROS MATEOS 2007.
- 34 DIO. 73, 1.
- 35 L'epigrafe è pubblicata in MENNELLA 1993-1994 (*AE 1994, 646*); cfr. GIORCELLI BERSANI 1999, p. 92 s., n. 25 e p. 54 s.).
- 36 Lo si evince dall'indicazione della tribù *Teretina* abbinata al nome di uno dei personaggi dell'epigrafe menzionata, che si chiamava significativamente *P. Helvius P.f. Ter(etina) Tena(x)*: cfr. MENNELLA 1993-1994, p. 144, ma anche, indipendentemente dalla scoperta epigrafica, l'osservazione di COARELLI 1998, p. 39, nt. 157, che prefigura un possibile legame con *Fregellae*.
- 37 Cfr., di recente, VERZAR 2010, p. 179.
- 38 «*Fregellas quoque milia quattuor familiarum transisse ab se Samnites Paelignique querebantur...*» (Liv. 41, 8, 8). Sul fenomeno a *Fregellae*, cfr., in particolare, COARELLI 1998, pp. 34-41, 66-68 e RAWSON 1998, p. 72 s.

- 39 Basti pensare alla fondazione della stessa *Aquileia* (181 a.C.) e al supplemento di coloni inviati nel 169 a.C.
40 Cfr. anche, a tal proposito, LÖRINCZ 1999, p. 176 s.
41 Per la committenza 'regia' del Tempietto, cfr. L'ORANGE 1979, p. 43.
42 Ciò si spiega per la marginalità del centro in epoca romana (cfr. anche PLIN. N.H. 3, 130) e per la sua lontananza da comode vie navigabili, elemento importante per facilitare il trasporto dei pesantissimi sarcofagi marmorei.
43 L'idea che i manufatti reimpiegati nel Tempietto possano provenire da *Aquileia* o altrove non è affatto nuova (cfr. ad es. TORP 1977, p. 28, nt. 2).

BIBLIOGRAFIA

- BASSIGNANO 1997 M.S. BASSIGNANO (a cura di), *Regio X, Venetia et Histria, Ateste*, in "Supplementa Italica", n.s., XV, Roma.
- BROILO 1980: F. BROILO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo nazionale Concordiese di Portogruaro* (I a.C. - III d.C.), vol. 2, Roma.
- BRUSIN 1991-1993 G. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae* (voll. 1-3), Udine.
- BUONOPANE 2009 A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.
- CALDERINI 1930 A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano.
- CILIBERTO 1996 F. CILIBERTO, *I Sarcofagi Attici nell'Italia Settentrionale*, Bern.
- CILIBERTO 2008 F. CILIBERTO, *I Sarcofagi dell'Italia settentrionale*, in F. SLAVAZZI, S. MAGGI (a cura di), *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia, 22-23 settembre 2005, Firenze, pp. 153-160.
- COARELLI 1998 F. COARELLI, *La storia e lo scavo*, in COARELLI, MONTI 1998, pp. 29-69.
- COARELLI, MONTI 1998 F. COARELLI, P. G. MONTI (a cura di), *Fregellae 1. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma.
- COLUSSA 2010 S. COLUSSA, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana: carta archeologica*, Galatina.
- DE LACHENAL 1995 L. DE LACHENAL, *Spolia. Uso e reimpiego dell'antico del III al XIV secolo*, Milano.
- FORLATI TAMARO 1947 B. FORLATI TAMARO (a cura di), *Inscriptiones Italiae, X, 1 - Pola et Nesactium*, Roma.
- GARGIULO 2002 A. GARGIULO, *Sul reimpiego medievale del materiale lapideo nel territorio del patriarcato di Aquileia*, in "Quaderni friulani di archeologia", XII, pp. 155-166.
- GARGIULO 2003 A. GARGIULO, *Reimpiego di materiale lapideo romano a Cividale del Friuli durante il Medioevo*, in "Forum Iulii", XXVI (2002), pp. 51-76.
- GARZETTI 1984-1985 A. GARZETTI (a cura di), *Inscriptiones Italiae X, 5 - Brixia*, Roma.
- GIAVITTO 1998 A. GIAVITTO (a cura di), *Regio X, Venetia et Histria, Forum Iulii*, in "Supplementa Italica", n.s., XVI, Roma, pp. 195-276.
- GIORCELLI BERSANI 1999 S. GIORCELLI BERSANI (a cura di), *Regio X, Venetia et Histria. Alba Pompeia*, in "Supplementa Italica", n.s., XVII, Roma, pp. 37-117.
- GREGORI 1990 G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. I. I documenti*, Roma.
- GREGORI 1999 G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma.
- HÖRIG, SCHWERTHEIM 1987 M. HÖRIG, E. SCHWERTHEIM, *Corpus Cultus Iovis Dolicheni (CCID)*, Leiden.
- KAJANTO 1965 I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki (rist. Roma 1982).
- KIILERICH 2010 B. KIILERICH, *The rhetoric of materials in the Tempietto Longobardo at Cividale*, in V. PACE (a cura di), *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 4-7 dicembre 2008, Cividale, pp. 93-102.
- LEJEUNE 1976 M. LEJEUNE, *L'antroponymie osque*, Paris.
- LETTICH 1994 G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, Trieste.
- LETTICH 2003 G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, Trieste.

- L'ORANGE 1979 H. P. L'ORANGE, *Il Tempietto Longobardo di Cividale - La scultura in stucco e in pietra del Tempietto* (cura del materiale illustrativo di F. STENIUS, cura del testo di R. BUGGE), Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia VII, 3, Roma.
- L'ORANGE, TORP 1977 H. P. L'ORANGE, H. TORP, *Il Tempietto Longobardo di Cividale - Tavole e rilievi*, Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia VII,1, Roma.
- LÖRINCZ 1999 B. LÖRINCZ, *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum (OPEL)*, II (ex materia ab András Mócsy, Reinhardo Feldmann, Elisabetha Marton et Mária Szilágyi collecta), Wien.
- MATTALONI 2008 C. MATTALONI, *Guida storico artistica al Museo Archeologico e al Museo Cristiano di Cividale del Friuli*, Tavagnacco.
- MENNELLA 1993-1994 G. MENNELLA, *Gli Helvii di Alba Pompeia*, in "Rivista di studi liguri" LIX-LX (1993-1994), pp. 133-147.
- MONNA, PENSABENE 1977 D. MONNA, P. PENSABENE, *Marmi dell'Asia Minore*, Roma.
- PAIS 1884 E. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica 1 (additamenta ad vol. V Galliae Cisalpiniae)*, Roma.
- PUPILLO 1999 D. PUPILLO (a cura di), *Regio X, Venetia et Histria, Ferrara cum agro*, in "Supplementa Italica", n.s., XVII, Roma, pp. 121-205.
- RAWSON 1998 E. RAWSON, *Fregellae, Fall and Survival*, in COARELLI, MONTI 1998, pp. 71-76.
- ROS MATEOS 2007 A. ROS MATEOS, *Los Helvii. Comerciantes en occidente y oriente durante época bajorepublicana*, in M. MAYER i OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO (edd.), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*, Barcelona 2002, Barcelona, pp. 1247-1254.
- ŠAŠEL 1989 J. ŠAŠEL, *Zur verwaltungstechnischen Zugehörigkeit Emonas*, in "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", XLI (1989), pp. 169-174 (= Opera selecta, Ljubljana 1992, pp. 707-714).
- ŠAŠEL KOS 1997 M. ŠAŠEL KOS, *The Roman Inscriptions in the National Museum of Slovenia (Lapidarij Narodnega muzeja Slovenije)*, Ljubljana.
- ŠAŠEL KOS 2003 M. ŠAŠEL KOS, *Emona was in Italy, not in Pannonia*, in M. ŠAŠEL KOS, P. SCHERRER et alii (eds), *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia. / Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien - Pannonia I, Situla XLI*, Ljubljana, pp. 11-19.
- SLABE 1977 M. SLABE, *Velika Stara vas, Črnomelj, Ig: novi rimski napisi*, in "Arheološki Vestnik", XXVIII, pp. 110-113.
- STICOTTI 1951 P. STICOTTI (a cura di), *Inscriptiones Italiae, X, 4 - Tergeste*, Roma.
- TORP 1977 H. TORP, *Il Tempietto Longobardo di Cividale - L'architettura del Tempietto (rilievi di E. DYGGVE e A. GUNNARSJÄ, contributi di M. BROZZI e C. MOR)*. Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia VII, 2, Roma.
- VERZAR 2010 M. VERZAR, *Il mondo dei morti*, in L. FOZZATI (a cura di), *Aquileia patrimonio dell'umanità*, Udine, pp. 172-217.

Riassunto

Viene esaminata una lastra di marmo iscritta, utilizzata all'interno del Tempietto Longobardo di Cividale del Friuli (la romana *Forum Iulii*). Molto probabilmente la lastra era stata ricavata da un sarcofago di età imperiale in marmo proconnesio, appartenuto ad una coppia di coniugi, dei quali rimane il nome della donna: *Helvia Mansueta*. L'epigrafe offre quindi l'occasione per un'indagine sugli *Helvii* della *Regio X* e anche per proporre qualche ipotesi sulla provenienza del manufatto, la cui pertinenza originaria a *Forum Iulii* non è affatto scontata.

Abstract

This paper deals with a marble inscribed slab coming from the Tempietto Longobardo in Cividale del Friuli (the roman *Forum Iulii*). The slab had been very probably obtained from a Proconnesian marble sarcophagus of imperial age, belonged to a married couple. Only the woman's name remains: *Helvia Mansueta*. Therefore, the inscription gives an opportunity to investigate about the *Helvii* of the *Regio X* and also to propose some hypotheses about the origin of this handwork, whose provenance from *Forum Iulii* is not certain at all.